

Progetto UST Cremona

Modulo

Intercultura e Disagio socioculturale

Docente A. Chiara Lugarini

marzo 2015



“In questa scuola posso dire il nome della mia giostra, cioè il calcinculo? Nelle altre scuole mi dicevano di non dirlo perché è una parola volgare... ma che colpa ho io se la mia giostra si chiama proprio così?”

Riflessioni e azioni per promuovere Inclusione Sociale

Partiamo da due concetti fondamentali

DIVERSITÀ E UGUAGLIANZA

Il senso dell'appartenenza

La necessità della mediazione

Quando l'interculturale è in casa nostra....



Due tipi di reazioni

Incertezza
Chiusura
Paura
Problema
Presa di distanza
Indifferenza
Conflitto
.....

Conoscenza reciproca
Dialogo
Relazione
Incontro
Scambio
Apertura
Narrazione
Ricerca e costruzione di
significati
condivisi/condivisibili
...



**Multiculturalità → dato di fatto – è qualcosa che ci accompagna da sempre
(evoluzione umana + migrazioni; contaminazioni culturali; storia, ...)**

Intercultura → scelta consapevole, intenzionale



L'ed. interculturale deve essere voluta, progettata, sperimentata , condivisa

**Normative nazionali e internazionali → Libro bianco sul dialogo interculturale del Consiglio d'Europa, 2008;
La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri, 2007; Le nuove indicazioni nazionali 2012; il richiamo alle competenze di cittadinanza,..)**

Il mondo deve affrontare **sfide globali**, che richiedono **soluzioni globali**. Queste sfide globali interconnesse richiedono **profondi cambiamenti** nel modo in cui pensiamo e agiamo per la dignità di altri esseri umani.

Non è sufficiente che l'educazione formi individui che sanno leggere, scrivere e contare. **L'istruzione deve essere trasformativa e portare alla vita valori condivisi**. Si deve coltivare l'impegno per il mondo e per coloro con i quali lo condividiamo.

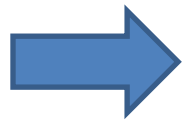
L'istruzione deve aiutare a **rispondere alle grandi domande** di oggi. Soluzioni tecnologiche, regolamentazione politica o strumenti finanziari da soli non possono raggiungere uno sviluppo sostenibile. È necessario trasformare il modo di pensare e di agire. **L'educazione deve assumere pienamente il suo ruolo centrale nell'aiutare le persone a creare una società più giusta, pacifica, tollerante e inclusiva**. Si devono promuovere nelle persone la **comprensione**, le **competenze** e i **valori** di cui hanno bisogno per cooperare nella risoluzione delle sfide globali del XXI secolo.

Ban Ki-moon, Segretario Generale delle Nazioni Unite

Richiede di lavorare *prima di tutto* :

- su noi stessi, sulla gestione della relazione, sulle nostre conoscenze ampliandole/decostruendole, sulle nostre modalità e metodologie di insegnamento
- sui nostri ragazzi proponendo obiettivi formativi non solo di tipo disciplinare, ma obiettivi trasversali aperti che favoriscano la conoscenza dei diritti umani, dei diritti/responsabilità di una cittadinanza planetaria

La capacità di riconoscere l'altro e dunque di parlare all'altro pensando che ti possa ascoltare e capire è al centro del pensiero interculturale e non è scontata: va **insegnata** e va **appresa**.



Per i **docenti** è soprattutto : costruzione di capacità empatica (osservazione, rispetto reciprocità, disponibilità a “uscire” da visioni precostituite, ecc.)

Per gli **studenti** è soprattutto :
riconoscimento della pluralità dei punti di
vista

Esistono diversi riferimenti nella letteratura oltre che in ambito istituzionale che offrono spunti per la riflessione



“E’ necessario insegnare i metodi che permettano di **cogliere le mutue relazioni** e le **influenze reciproche** tra le parti e il tutto in un mondo complesso”

“L’insegnamento deve produrre una <<**antropo-etica**>> capace di riconoscere il carattere ternario della condizione umana , che consiste **nell’essere contemporaneamente: individuo, specie e società.** (...)”.

E. Morin, Una testa ben fatta

Una scuola interculturale e inclusiva riesce ad andare incontro ad esigenze diverse portate dagli studenti chiamati a vivere in un mondo complesso



Marjane Satrapi Doppia punizione



Opportunità delle classi pluriethniche

“Le classi pluriethniche rappresentano lo sfondo ideale per attivare stili di insegnamento e di apprendimento che **mettano in comunicazione esperienze, che sappiano socializzare i saperi e le competenze**”.



Intercultura e relazione

La dinamica interculturale implica l'esigenza di articolare tutti gli aspetti di una **relazione**

- **di incontro**
- **di contatto**
- **di meticciamento**
- **di scontro ...** che nasce proprio da punti di vista diversi.

“Le relazioni educative esigono da parte nostra pudore, attenzione, ascolto, in alcuni momenti, silenzio ... *ciò rivela la qualità del tempo* ” perché proprio il **silenzio rende possibile l’ascolto.**

La qualità dell'**ascolto** mi indica se “***sta avvenendo l’intercultura***” nella realtà scolastica in cui opero, **se ciascuno può narrarsi e ricevere la narrazione dell’altro.**

Il problema cruciale in una relazione educativa, e a maggior ragione della relazione educativa interculturale, ha a che fare con la capacità di **riconoscere come straordinarie, come sempre inedite**, proprio **le situazioni** che di solito tendiamo a considerare - per la loro quotidianità – **banali e scontate**.



**Ma l'educazione interculturale passa proprio,
per prima cosa, per la presa di coscienza
dell'esistenza di**

- storie differenti,**
- di memorie differenti**
- di identità differenti**
- di culture differenti**
- di lingue differenti**

in ciascuno di noi.

Occorre

“MITIGARE I DUBBI”

ossia trovare orizzonti dinamici, aperti,
trasversali, attraverso

**STRATEGIE DIDATTICHE CHE STIMOLINO LA
RELAZIONE CON GLI ALTRI NEL
RICONOSCIMENTO DELLE DIFFERENZE**

anche linguistiche (richiami alla valorizzazione del
plurilinguismo nelle ultime normative e c/o Consiglio
d'Europa)

Il filosofo Levinas sostiene che:

- la realtà precede la libera iniziativa del singolo, ossia **l'individuo non sceglie gli altri ma si trova all'interno della molteplicità degli altri** e dunque anche all'interno di una serie di disagi possibili
- **In questa differenza l'individuo diventa soggetto**, e soggetto **responsabile** verso gli altri

La scuola è chiamata a **veicolare messaggi etici** in grado di delineare e valorizzare il senso di **appartenenza comune** e di una **identità in formazione**



L'interculturale che troppo spesso è stata ghettizzata come prospettiva per contenere le difficoltà di relazione tra gruppi di persone provenienti da culture molto distanti tra loro,

è, invece, **una matrice di ogni relazione**

umana : riconoscere le differenze è compito di ogni famiglia, di ogni gruppo di persone ... di ogni spazio educativo, di ogni scuola, per evitare che la differenza non riconosciuta come valore, sfoci nel conflitto o nell'impossibilità di comunicare ...

La scuola risulta oggi un luogo dove **la relazione tra ragazzi autoctoni e ragazzi immigrati** sia vissuta come **opportunità di crescita** e non come problema o come patologia.

Una situazione di **ibridazione culturale**, che non è osmosi né fusione, **ma risultato di confronto**, si concretizza nelle vie positive dell'incontro, del dialogo...

In una situazione di contatto, di incontro, le relazioni tra il sé e l'altro assumono una forte **rilevanza emotiva** prima ancora di divenire problema cognitivo , culturale ...

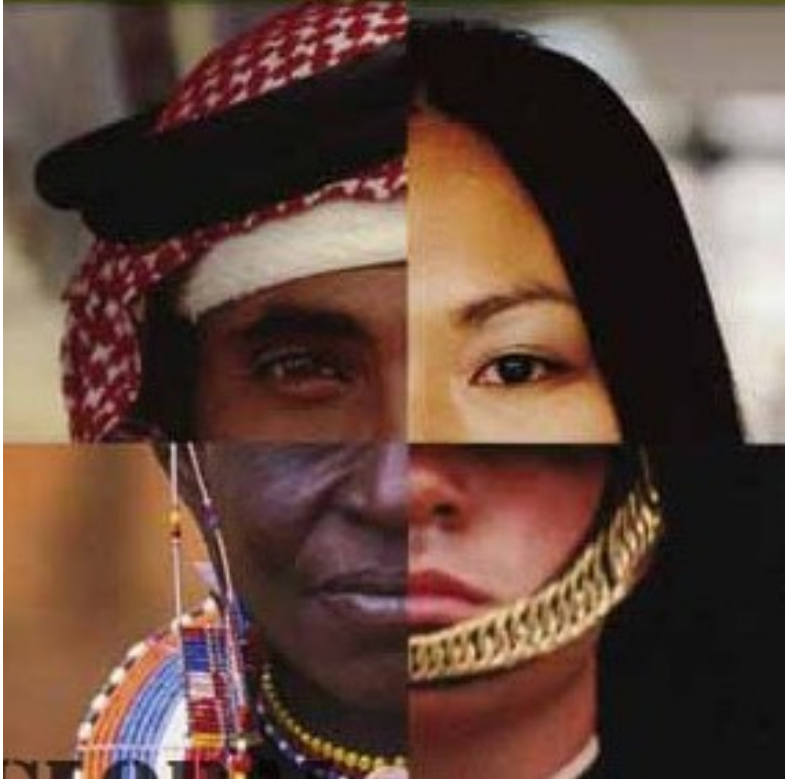
Una pedagogia dell'**integrazione & dell'inclusione** si realizza soprattutto all'interno della **quotidianità dell'aula**

“Rivisitare” quotidianamente attività e metodologie

Piero Bertolini sottolinea l'importanza che nei docenti si formi l'abitudine a **“riprendere, ripensare, approfondire, aggiornare** alla luce di ciò che comunque viene prodotto nonché di ciò che **la cultura** (non solo pedagogica) produce ...”

Ancor di più in un periodo caratterizzato da cambiamenti sostanziali e continui (società fluida, società della conoscenza ...)

Che cosa si intende per cultura?



Quando si parla di educazione interculturale per **“cultura”** si intende un **sistema storicamente creato di sensi e significati, di credenze e pratiche** in base alle quali un gruppo di esseri umani comprende , regola, struttura le proprie vite individuali e collettive ...

(B.Parekh, *Rethinking multiculturalism: cultural diversity and political theory*, London, Palgrave 2000 pag. 143)

Tematiche indispensabili e da tenere in considerazione per apprendimento in contesti interculturali

SIMBOLI

(dal greco sun-ballein = fa stare insieme, ciò che collega)

- Sono strutture mediatrici, utili per mettere in contatto gli individui, per trasmettere informazioni... (fiabe, metafore, stornelli, filastrocche)
- Mettono in contatto con una comunità di appartenenza, con una storia più ampia di quella del singolo
- Sono importanti per il rif. all'**identità** = mai statica ma sempre in divenire

Tematiche indispensabili e da tenere in considerazione per apprendimento in contesti interculturali

MEMORIA

- Ci permette di collocarci in un tempo e in un luogo
- Base della conoscenza e dell'identità personale e di gruppo
- Senza ricordo, senza memoria, senza punti fermi del nostro passato non possiamo operare confronti (senso di smarrimento)

ALLA SCUOLA SPETTA IL COMPITO:

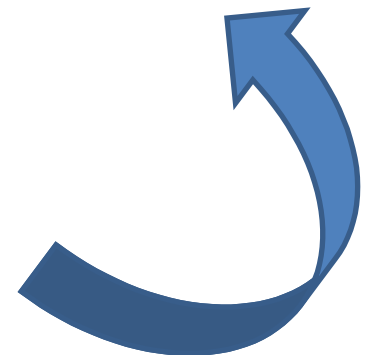
- di individuare percorsi per **stimolare la memoria indentitaria**
- di **far capire** come **ciò con cui entriamo in relazione diventa oggetto della nostra memoria** (gli altri)



P. Ricoeur intende il **dialogo** in una accezione che può essere utile tener presente nella pratica didattica/pedagogica come **“scambio di memoria”** che consente di tradurre per gradi una cultura che non si conosce nelle categorie tipiche della nostra cultura e presuppone un **“trasferimento nell’ambiente culturale regolato dalle categorie etiche e spirituali dell’**

- Costruire la loro identità abituandoli ad una continua attività di **ridescrizione della loro identità**
- **Fare confronti**, mettere varie situazioni, atteggiamenti, culture in contrapposizione
- **Decostruire** proprie certezze
- **Rinegoziare** significati
- **Valorizzare** le differenze

La scuola aiuta gli studenti a



Intercultura e conoscenza

Certo niente ho appreso, se non *partendo*,
e niente ho insegnato all'altro se non invitandolo a
lasciare il nido.

Chi non si sposta non apprende. Sì, *parti, dividiti in
parti*.

Eri unico e con un riferimento, *diventerai plurale* e
talvolta incoerente, come l'universo che all'inizio,
dicono, esplose con un gran rumore.

Nessun apprendimento evita il viaggio.

Il *viaggio* dei fanciulli, ecco il senso essenziale della
parola greca *pedagogia*.

Apprendere dà inizio all'erranza... *partire esige
sradicamento* ... dalla casa, dalla rigidità delle abitudini,
dalla cultura

- **L'educazione interculturale mi mette nella condizione di rilevare che ogni conoscenza è elaborata da un punto di vista, da una prospettiva, nasce in un contesto...**
- Quindi, se voglio sapere con quali *lenti* guardo il mondo e gli altri, ho bisogno, qualche volta, di **togliermi gli occhiali**, devo fare un passo indietro per **riconoscere le lenti che filtrano** il mio approccio al sapere, - faccio quella che, con termine dotto - chiamo un'indagine epistemica.

...scoprirò che *mettendomi altri occhiali, vedo le cose da un altro punto di vista, in un altro modo ...*

(Possibili riferimenti didattici: Calvino "Storia di un miope", "Il barone rampante", "Le città invisibili")

Si incomincia ad imparare quando davanti ad una cosa si prova un **sentimento di meraviglia**

I bambini si sanno meravigliare di fronte anche alle cose più semplici.

Gli insegnanti possono accompagnarli ogni giorno alla **scoperta di nuovi motivi per stupirsi**, per **guardare con occhi che vedono la realtà da vari punti di vista** → **discipline lette in ottica interculturale...**



- L'**appartenenza culturale** *a volte* ci può 'ingabbiare' *oppure* ci può rendere capaci di reciprocità, di dialogicità.

Sta a noi mantenere **atteggiamenti** di **equilibrio** che **non sono dati** spontaneamente, **ma vanno appresi ed esercitati**

“La ricerca di questo equilibrio fa comprendere come la prospettiva educativa interculturale rappresenti, in sé stessa, una pratica attiva e quotidiana di *messa in opera* dei diritti umani”.

(M. Giusti, Giornata interculturale Bicocca- 12-12-02)

ART. 28 Hai diritto ad andare a **SCUOLA**.
La scuola dell'obbligo deve essere **APERTA**
e **GRATUITA** per tutti.

ART. 29 Hai diritto a una educazione che sviluppi la tua **PERSONALITA'**,
le tue **CAPACITA'** e il **RISPETTO** dei diritti, dei valori,
delle culture degli altri popoli e dell'ambiente.



ART. 30 Se appartieni ad un **POPOLO** piccolo e poco conosciuto, hai diritto a mantenere la **TUA CULTURA**,
praticare la **TUA RELIGIONE** e parlare la **TUA LINGUA**.



**UN NUOVO
PUNTO DI VISTA
INCENTRATO
SUL RISPETTO
DELLA
DIVERSITÀ CHE
SI CONCRETIZZA
NEL
RICONOSCIMEN
TO DELLA
PARITÀ DEI
DIRITTI**

Convenzione Diritti
Infanzia e
Adolescenza (1989)

Occorrono **soggetti che maturino capacità di:**

- **empatia**, cioè capacità di **mettersi nei panni** dell'altro per capirne dall'interno i vissuti e i pensieri;
- **exopatia**, cioè **distanziamento culturale** che consente di accettare la diversità dell'altro;
- **decentramento culturale**, cioè la possibilità di **riflettere sui propri condizionamenti culturali** (pregiudizi, stereotipi, razzismo inconscio, risorse e limiti della propria cultura...);
- **gestione dei conflitti**, in modo **da sopportare e controllare lo stress** connesso con le forme di shock culturale cui l'incontro/scontro tra diversità espone;
- **plurilinguismo**, finalizzate al supporto e all'arricchimento della dimensione comunicativa;
- **multiprospettività**, in modo da saper leggere eventi, situazioni, problemi anche da punti di vista diversi rispetto a quello della propria tradizione;
- **comunicazione interculturale**, per consentire di creare spazi che facilitino la relazione tra soggetti appartenenti a diverse culture.

Definire l'educazione interculturale-1

È una maniera di concepire il ruolo dell'educazione in modo che **più culture possano essere messe in relazione fra di loro**, sia se i soggetti hanno radici etnico-culturali diverse, sia se le hanno uguali

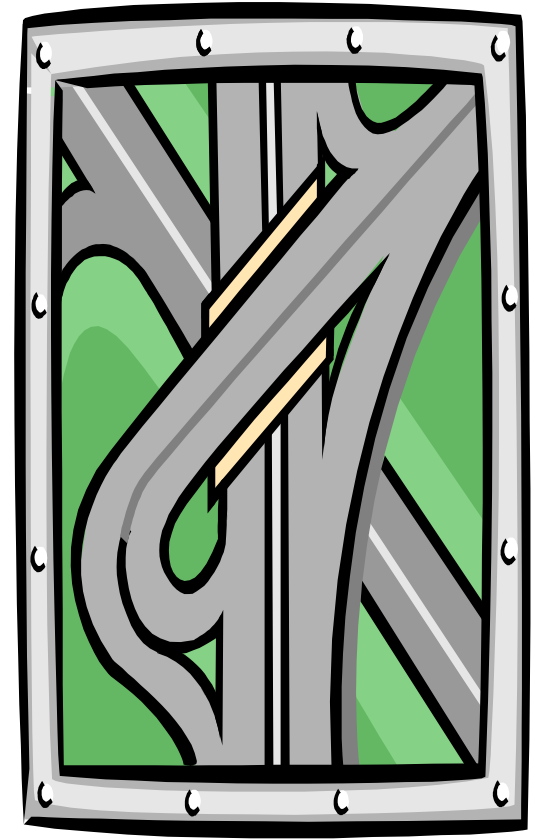
Si basa sui motivi dell'unità, della **diversità** e della loro **conciliazione dialettica** e costruttiva nella società multiculturale;
Promuove il **dialogo** e **la convivenza** tra soggetti appartenenti **a culture diverse**

Definire l'educazione interculturale-2

Introduce una **riflessione** sulla **propria cultura** e ne rafforza la consapevolezza

L'approccio interculturale ritiene che **i valori** che danno senso alla vita non siano tutti nella nostra cultura, ma neppure tutti nella cultura degli altri, non tutti nel passato, ma neppure tutti nel presente o nel futuro.

S. Natoli richiama alla ricerca della **comune umanità** nascosta nella differenziazione dei gruppi



Necessità di un pensiero interculturale per chi opera in campo scolastico, educativo, nella comunicazione, nelle professioni sociali

La **differenza** come valore, la possibilità di una **variazione di prospettiva**, il **pluralismo** dei valori e dei modelli

Il **dialogo** come ascolto reciproco, come **presupposto** dell'incontro fra soggetti ma anche come **predisposizione a una critica** reciproca e alla **volontà di costruire** significati condivisi

POSSIBILI METODOLOGIE

- Metodologia della *stratificazione delle esperienze*:

Attività strutturate in modo tale che per alcuni mesi (talvolta anche per tutto l'anno) insegnanti e allievi sono impegnati in un lavoro di ricerca attiva e comune, anche se non continuativa e quotidiana, che può condurre fuori dai binari disciplinari consueti, che “scardina” gli orari, gli spazi e i tempi di un'organizzazione scolastica di solito più rigida;

- Metodologia *conversazionale*:

Occasioni di incontro con la fisicità, con il “volto” di persone prima sconosciute, dai linguaggi e dai modi inconsueti; laboratori tematici che favoriscono il confronto e il dialogo.

- Metodologia *prestazionale*:

Attività che prospettano varie integrazioni condotte da un esperto straniero, appassionanti dal punto di vista del contenuto, del metodo, della forma, che si vanno ad aggiungere in un periodo più o meno lungo (di solito 3,5,7 incontri...) alla tradizionale programmazione didattica arricchendola molto. Gran parte del lavoro ruota attorno alla figura dell'esperto.

QUALI INDICATORI DI INTEGRAZIONE

per leggere la situazione di inserimento di ciascun bambino straniero e il suo percorso di “accoglienza/integrazione”?

La situazione dell’inserimento scolastico permette di progettare una prosecuzione degli studi con opportunità più o meno equivalenti rispetto a quelle dei compagni italiani

La competenza nella lingua italiana considerata funzionale ed efficace sia per la comunicazione interpersonale sia per quella di studio

La qualità e quantità degli scambi nel tempo extrascolastico, le occasioni di partecipazione e di inserimento nelle attività ludiche e sportive, le opportunità di stabilire e mantenere scambi e amicizie, di “*abitare il territorio*” considerato come la propria dimora

La competenza nella lingua materna, praticata in casa e con i connazionali e la disponibilità/possibilità di “raccontare” aspetti della propria cultura, del paese d’origine e della propria storia

La situazione di autostima, di fiducia nelle proprie possibilità, di accettazione delle sfide comuni ai compagni italiani e specifiche della propria storia di immigrazione. Ciò si traduce nella capacità di prefigurare il proprio futuro e di progettarlo, facendo fronte ai vissuti di provvisorietà e di non appartenenza

PAROLA CHIAVE
DA METTERE ALLA BASE
DEI PROGETTI SCOLASTICI:

**ACCOGLIENZA/
INCLUSIONE**



RISORSE

DISPOSITIVI

SPECIALIZZAZIONI DIDATTICHE

ATTENZIONE AL CLIMA E ALLE RELAZIONI

**PROCEDURE D'INSERIMENTO CORRETTE non
casuali e DIVERSIFICATE DA SCUOLA A SCUOLA**



Grazie per l'attenzione
contatto: chiaralugarini@gmail.com